Anno X. TORINO, Venerdì 7 Gennaio 1876 Num. 7.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 46 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 7 GENNAIO 1876.

LETTERE PARLAMENTARI.

I Trattati di Commercio.

Roma, 4 gennaio 1876.

Non c'era uomo più disadatto a negoziare i nuovi trattati di commercio quanto il Luzzati, e fu per l'appunto questo onorevole professore alla cui balìa venne abbandonato ciecamente un affare così importante.

Il Luzzati ha ingegno non comune, coltura estesa, fervida immaginazione e molta facilità d'eloquio, ma gli manca la pratica degli affari, l'accorgimento dell'uomo politico, il tatto dell'uomo di Stato, la solidità e la fermezza delle convinzioni; le sue doti più belle sono altresì oscurate da una vanità che passa ogni misura, e da una presunzione mal celata che talora, se occorre, gli fa dire: « Avrò un portafoglio quando io lo voglia, ed avrò il portafoglio che voglio. » In tutti gli affari che tratta, vede sempre, e troppo se stesso; i detti suoi, i suoi atti rivelano ognora un desiderio smodato di far parlare di sè, di empire il mondo della sua fama, di strappare applausi. Quest'amore esageratissimo del proprio nome lo esalta e lo inebbria, e, dominato da questa passione, gli accade persino di obliare o negligere i riguardi personali, le convenienze politiche, l'interesse stesso della cosa che gli è affidata.

Ora la negoziazione d'un trattato di commercio è parte tecnica, e parte diplomatica; e richiede nel negoziatore una esperienza consumata, molta prudenza e una compiuta dimenticanza di se stessi. S'intende tuttavia, e s'intende troppo bene come il Ministero si sia messo nelle mani del Luzzati. Il Minghetti lo predilige; in fondo in fondo si somigliano nella tempra dell'ingegno e del carattere; sono tutti e due posti in commercio, in finanze e in amministrazione; ma il Minghetti per la giusta misura delle facoltà, sovrasta di gran lunga al Luzzati. Il Finali ha seguito il Minghetti, poichè esso è uomo da schivare volentieri le responsabilità, e da preferire al paziente studio d'una questione prosastica, le peregrinazioni nelle varie regioni d'Italia per aprire mostre industriali, inaugurare congressi, e sedere a sontuosi banchetti. Resta il Visconti-Venosta, il quale come ministro degli affari esteri ha parte diretta nelle trattative; ma attesochè della parte commerciale del suo ministero s'occupa o s'intende solo tanto o quanto, il Visconti-Venosta non suole mai prendere vigorose iniziative, quindi anche egli ha tenuto dietro al Minghetti.

Vediamo ora a che ne siamo. Da molti mesi fervono le pratiche della revisione de'trattati; il Luzzati ebbe conferenze coi negoziatori stranieri sul Lago di Como, a Venezia, a Firenze; i ministri gli corsero dietro, or qua or là; telegrafò all'Europa le accoglienze ricevute, i pranzi datigli, i discorsi da lui recitati; la stampa ministeriale disse ripetutamente, che le domande principali dell'Italia non trovavano difficoltà gravi, il presidente parlò ai suoi elettori nel banchetto del 31 ottobre de'trattati in guisa da farli credere poco meno che conclusi, e li pose a fondamento del pareggio per l'anno 1877: ognuno dunque doveva ragionevolmente aspettarsi che questi benedetti trattati fossero ormai concordati, e che non restasse in questo mese di gennaio che dar loro un'ultima mano e sottoscriverli...

Ma quale illusione! Dopo tanto rumore, dopo tanti discorsi, dopo tanti viaggi, dopo tanti pranzi del nostro negoziatore, le trattative sono appena al loro principio, e cominciasi a dubitare che il Ministero non sia in grado nè in marzo, nè in aprile, nè in maggio di presentarle al Parlamento! Questa è la **verità vera** delle cose; lo so da fonte ottima.

So pure che vi hanno dei ministri i quali cominciano a dire che la scelta del Luzzati è stata infelice, che il nostro negoziatore, malgrado tutti i suoi telegrammi, è stato preso poco sul serio dalle cancellerie estere e dagli uomini d'affari, che infatti, dopo tante chiacchere, le trattative sono appena principiate...

Si dice fondatamente che la Francia abbia tenuto all'Italia, a un dipresso questo discorso: « Voi volete modificare le « vostre tariffe doganali, per ricavarne un « frutto maggiore; ebbene fatelo per un « anno; fra un anno vi dirò i compensi « che voglio. » Che bel trattato sarebbe questo! Ad ogni modo è certo che finora il signor Ozenne, che è il negoziatore francese, non è venuto a Roma, e che si è fatto scusare allegando una indisposizione.

L'Austria ha spedito il proprio negoziatore a Roma, ma questi per ischermirsi dalle nostre domande ha detto: « Abbiate pazienza, io voglio vederci « chiaro, il mio trattato non scade che « l'anno prossimo, abbiamo dunque tutto « il tempo per discorrerne con agio. » Fatto è che il rappresentante austriaco, dopo poche sedute seguite prima del Natale, è ripartito per Vienna non so se per ragioni di ufficio ovvero per ragioni di famiglia. Non conosco gli umori della Svizzera, ma non è improbabile che non sieno diversi, tenuto però conto della molto minore importanza della revisione del trattato che abbiamo colla Confederazione Elvetica.

In ogni modo il negoziatore svizzero non è per anco venuto a Roma; sicchè ogni trattativa è sospesa in questo momento e lo stesso Luzzati partì l'altro ieri da Roma per l'Alta Italia, e questo affare che pareva ultimato è ancora ben lontano dalla conclusione e non si sa nemmeno quando sarà conchiuso!

Quali sieno le modificazioni sostanziali che si vogliono introdurre nei trattati non si sa. Il Ministero ha creduto di mantenere un profondo segreto in proposito... anche perchè, a dire il vero, non ne sapeva egli stesso molto più del pubblico, essendosi messo totalmente nelle mani del Luzzati; questi dovrebbe sapere tutto e qualcosa più del tutto; e certo egli è informato della cosa, ma credo che non la conosca in tutti i suoi particolari; chi ne è meglio informato è un capo di divisione del Ministero del commercio (cav. Ellena), e un capo di divisione del Ministero degli affari esteri (comm. Malvano), i quali assistono il nostro rappresentante.

Se si dovesse dare retta a quello che ne disse il Luzzati nel banchetto della Società degli economisti di Parigi, la revisione avrebbe per intento di aumentare alquanto le tariffe di alcuni articoli, affine di accrescere la rendita dei dazi doganali; trasformare i dazi *specifici* in dazi *ad valorem*, e far cessare talune anomalie di tariffa.

Circoscritte in questi termini ed interpretate ristrettamente le dichiarazioni del nostro negoziatore, la rinnovazione dei trattati non potrebbe trovare forti ostacoli nel Parlamento e nel paese; ma ci ha da essere qualche cosa di più. Si vogliono introdurre dei dazi compensativi all'importazione per favorire talune nostre industrie; i consumatori ci scapiteranno.

La riforma dei trattati sarà informata ad idee protezioniste, tenetelo per certo... Salvochè all'ultima ora queste idee non vengano abbandonate dal Luzzati e dal Minghetti, stante la resistenza che incontrano, il che non dovrebbe destare grande meraviglia, tenuto conto della estrema mobilità di questi due uomini.

Susa, 5. — Ci scrivono:

« La giustizia è fatta solo per le brache di tela; almeno per questi! Da alcun poco si danno contravvenzioni rigorosissime contro i caffettieri ed albergatori per cose da nulla, mentre in certi *Circoli alto locati*, perchè forse frequentati dalle autorità, si fa senza ritegno un baccano insopportabile senza che nessun agente della forza pubblica si curi di intimare contravvenzioni. Non debbono forse i circolisti rispettare la legge come gli altri miseri mortali? — Per ora basta. »

Vigevano, 4. — Per cagione d'un dazio posto dal Municipio sul grano turco e sulla farina dello stesso grano ebbero luogo dei tumulti, di cui così si scrive da colà il racconto:

« Ieri sera verso le 7 ore regnava nella città un insolito movimento; la piazza maggiore era più frequentata del solito. Come di consueto, poichè abita in uno dei fabbricati laterali, vi si trovava il sindaco e deputato del nostro collegio onor. Bretti.

« Come sindaco e persona influente, lo si credette forse l'inspiratore della malaugurata misura presa dal Consiglio; quindi fu fatto segno a gravissimi insulti.

« Un gruppo di malcontenti l'attorniò mandando grida forsennate e minacciandolo: ben presto ai primi dimostranti altri se ne aggiunsero animati da intenzioni assai poco benevole a suo riguardo, in guisa che, vedendo che la cosa facevasi seria, egli si vide costretto a riparare nella libreria Ferrero che, fra parentesi, non è fra i suoi più intimi.

« Dalla involontaria prigionia vennero a toglierlo più tardi gli agenti della autorità politica.

« Speravasi che la deplorevole scena non dovesse avere altro seguito; ma non eravamo invece che al principio.

« Questa sera, ancora verso le sette, un migliaio circa di persone del basso ceto, fra le quali primeggiava il sesso femminile, si radunò di nuovo sulla piazza gridando a squarciagola: Abbasso il Municipio! Viva la Repubblica! Viva il Boldrini! (Questo sig. Boldrini, se non lo sapete, è il redattore d'un foglio radicale molto in voga specialmente fra i proletari).

« Tanto per far qualche cosa, quella turba inviperita credette opportuno di scatenarsi contro il caffè cosidetto dei Signori, ove credeva vi fossero alcuni consiglieri comunali. — Non trovandovene alcuno, si vendicò della loro assenza, rompendo a colpi di bastone tutti i vetri delle impannate della bottega.

« La pubblica forza accorsa subito per sedare il tumulto e procedette a qualche arresto in mezzo a un scappa scappa generale. Ma la baraonda non era ancora terminata: più tardi la folla si addensò di nuovo sulla piazza, di nuovo gridò e strepitò più forte, esasperata com'era per gli arresti fatti: i RR. carabinieri intervennero; visto però che il loro intervento era insufficiente contro i dimostranti, l'autorità richiese al Comando dell'artiglieria un soccorso di soldati, che infatti giunse in tempo per isgombrare la piazza e le vie adiacenti dagli schiamazzatori. »

Firenze, 5. — Scrivono al *Pungolo* di Milano:

Verso le 11 una sinistra voce si sparse per la città. Si disse che il signor Flavio Emilio Dukase, uno dei più ricchi negozianti della città, erasi ucciso. Il Dukase, nativo di Belfort, se non erro, avea stabilito in Firenze nelle magnifiche sale terrene del palazzo Gondi, in Piazza degli Antinori, un superbo magazzino di stoffe, lane, telerie, istituendo pure un opificio che dava pane ad un considerevole numero di operai. Ei godeva ottima stima ed il suo magazzino era il piede a terra di tutta la nostra società elegante.

Iermattina il rumore sinistro d'un colpo d'arme da fuoco richiamò nella camera di lui i parenti. Non trovarono che un cadavere. Impugnato un revolver, se l'era esploso nella tempia destra ed era morto sul colpo. Le cause del suicidio par che fossero alcune momentanee difficoltà pecuniarie nelle quali si trovò, difficoltà che, a quanto ho saputo, poteva benissimo riparare, godendo di molta fiducia. Egli non voleva forse turbare in nessun modo la sua fama di negoziante.

Dopo il primo abbiamo avuto subito un secondo suicidio. Il gioielliere Eliseo Sorelli, ammalato da vario tempo e forse anche un po' turbato delle tristi condizioni del nostro commercio, si precipitava dall'alto della scala di uno degli eleganti palazzi che circondano la bella piazza della Croce e vi restava immediatamente cadavere.

Chi dice che i suicidii sono contagiosi ha avuto oggi una nuova conferma alla sua idea. Abbiamo avuto infatti la notizia di un terzo suicidio: quello di Augusto Martelli, giovane di poco più di 20 anni, scrivano alle ferrovie Romane. Iersera fu visto al Circolo Dante, dove perdette al giuoco una certa somma; stamani di buon'ora era all'ufficio ed agli uscieri diceva di andare a fumare un sigaro sulla terrazza del palazzo già Cerretani in piazza Vecchia di Santa Maria Novella, dove risiede la Direzione generale. Un momento dopo egli si gettava da quell'altezza sfracellandosi orribilmente il corpo sul lastrico della piazza. Egli aveva nelle tasche una lettera per sua madre. Povera donna!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2859), del 19 dicembre, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del Ministero delle finanze le 74,743 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, che le furono esibite successivamente al 15 ottobre 1875 per la complessiva rendita di L. 1,121,145, con decorrenza dal 1° gennaio 1876.

2. **Un regio decreto**, del 23 dicembre, preceduto da relazione a S. M. per prelevamento di L. 500,000 sul fondo casuali per rimborso alle lista civile.

3. **Un regio decreto** (n. 2864), del 23 dicembre, preceduto da relazione a S. M., che autorizza una 33ª prelevazione dal fondo delle spese impreviste per la somma di lire 13,000, da portarsi in aumento del capitolo 22 « Pensioni del Ministero dei lavori pubblici. »

4. **Un regio decreto** (n. 2871), del 28 novembre, che approva il trasferimento da Firenze a Milano della sede della Banca di credito italiano.

5. **Un regio decreto** (n. MCLXV, parte suppl.), del 5 dicembre, che approva lo statuto della Società per la costruzione di case per i meno agiati, sedente in San Pier d'Arena.

6. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione finanziaria, fra cui notiamo la seguente:

Pasini comm. Giovanni, Intendente di prima classe a Firenze, nominato consigliere della Corte dei conti.

7. **Disposizioni** nel personale del Ministero di pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA

Carnovale di Torino 1876. — Primo bollettino. — *Fiera enologica.*

La *Fiera dei vini italiani* (in piccoli fusti e bottiglie) fatti nel 1874 ed anni anteriori, avrà luogo in piazza San Carlo dal mattino della *domenica grassa* alla mezzanotte di *martedì 29 febbraio.*

I *padiglioni* saranno eretti per cura di *Gianduja*, addobbati ed illuminati splendidamente, muniti di pavimento in legno e tetto a difesa dall'intemperie. Misureranno metri 5×6 in superficie e costeranno lire 150 caduno, con facoltà a più produttori di riunirsi assieme in un padiglione solo.

La *richiesta* di questi padiglioni dovrà essere fatta servendosi di apposito modulo ed inviata all'ufficio di *Gianduja* entro tutto il mese di gennaio.

Ai vini spediti alla Fiera saranno accordate, come negli anni scorsi, tutte le maggiori possibili facilitazioni ferroviarie e daziarie che *Gianduja* potrà ottenere e che pubblicherà a suo tempo.

Concorso enologico.

Agli espositori alla Fiera è libero il prender parte o no al *Concorso enologico*. Per quelli che vi concorrono si rammentano le seguenti disposizioni già state pubblicate nello scorso mese di luglio.

Non saranno ammessi al concorso che i soli *produttori* di vini confezionati nelle annate 1873-1874. Per i vini prodotti dalle regioni delle Basse Alpi saranno ammesse le annate 1871 al 1874.

Alle 6 medaglie d'argento e 6 di bronzo, accordate annualmente dal Ministero di agricoltura e commercio, saranno aggiunte *tre grandi medaglie d'oro e due premi d'incoraggiamento di lire 100 ciascuno.*

Le condizioni del concorso e del conferimento dei premi sono stabilite nel relativo programma che si distribuisce al Palazzo Carignano.

Coloro che intendono prender parte al *concorso* dovranno contemporaneamente alla *richiesta* ed entro il mese di gennaio inviare franche di porto all'indirizzo di *Gianduja XIV*, Palazzo Carignano, n. *tre bottiglie* per ogni qualità di vino, le quali bottiglie saranno ricoperte, suggellate, distinte con un numero segreto e consegnate al Giurì.

Il Giurì sottoporrà all'esame una o due bottiglie delle tre inviate, serbando la terza come campione di confronto per accertarsi che sulla Fiera sia stato realmente esposto e messo in vendita nella quantità indicata il vino conforme a quello inviato.

L'accertamento dell'uniformità dei campioni

---

(85) (Vedi n. 6)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXXXV.

L'appello della morte.

Il prete stette poco tempo con Osvaldo: questi dichiarò che nulla aveva di che arrossire e aver rimorso nella vita, e che delle quasi immancabili deficienze della misera nostra creta, onde poteva essere macchiato, aveva chiesto e chiedeva perdono a Dio e sperava nella infinita sua misericordia. Dopo alcune parole d'incoraggiamento e di speranza nella clemenza divina, il sacerdote partì per andar a confortare un altro dei miseri morituri. Osvaldo rimase solo nella carcere, dritto in mezzo, illuminato con biancastri riflessi dalla luce dell'alba, aspettando da un momento all'altro la scorta che doveva condurlo a morire.

Un rullo di tamburi e il rumore di fucili che battono in terra si fecero udire nel cortile delle prigioni. Lungo i corridoi risuonarono passi pesanti; uno scricchiolio di chiavi e di chiavistelli avvertì il condannato che si venivano aprendo man mano le carceri degl'infelici tratti un dopo l'altro alla morte.

La cella d'Osvaldo era al secondo piano, aveva il numero *otto* e trovavasi proprio al principio del corridoio presso le scale. Una voce, ch'egli riconobbe per quella del carceriere, chiamò il numero *uno*. Si aprì la porta della carcere che era al fondo del corridoio, e un prigioniero ne uscì a passo franco e sicuro.

— Sono io, fratelli, — gridò una voce ferma e con nobile accento, — io che vi apro il cammino del martirio.... Coraggio! Vi aspetto nel mondo della morte.... Viva la libertà!

Era Schlankopf. Per qualche minuto il rumore dei suoi passi, accompagnato da quello dei secondini che lo scortavano, risuonò nel corridoio, poi giù della scala, poi nel corridoio del piano di sotto, poi l'orecchio di Osvaldo non udì più nulla.

— Povero Schlankopf! — diss'egli colle lagrime agli occhi. — Addio! Addio! Ben presto ti avrò raggiunto.

Una esplosione, il rumore d'una scarica di moschetteria nel cortile lo fece trasalire. Vilfrido Schlankopf non era più. Tanto ingegno, sì nobile anima, sì ricca dottrina, vita ancora sì giovane, tutto era finito, tutto era stato tronco dalle palle di piombo dei soldati dell'Imperatore. Osvaldo cadde in ginocchio e nascose il volto tra le mani.

— Il numero *due*: — disse lentamente la voce che aveva cominciato quel funesto appello.

Altra porta che s'apre, altri passi che risuonano, altro sparo di moschetti.

La medesima voce continuò e disse successivamente:

— Il numero *tre*.

— Il numero *quattro*.

Il rumore dei passi dei prigionieri si perdeva sempre nel corridoio del piano di sotto; poi di quando in quando, in mezzo al profondo silenzio, s'udiva il comando secco militare:

— Punta!... Fuoco!

Una scarica di moschetti nel cortile e di nuovo il silenzio.

Osvaldo aspettava la sua volta.

Si chiamò così il numero *cinque*, poi il numero *sei*.

Una voce, passando innanzi alla carcere di Osvaldo, gridò:

— Addio amico!... Arrivederci quanto prima e per sempre!

— Ulrich! — esclamò Osvaldo: — sì, sì, quanto prima saremo riuniti tutti.

Si chiamò il numero *sette*.

— Ah! — si disse Osvaldo alzandosi: — ora tocca a me.

Si premette le mani sugli occhi per levarne ogni traccia delle lagrime che vi aveva chiamate il pensiero degli amici e prese il contegno del valoroso che non teme la morte.

Dopo un istante di silenzio la medesima voce gridò:

— Il numero *otto*.

Il nostro amico s'accostò alla porta.

Passò un mezzo minuto, un minuto e quell'uscio chiovato di ferro non s'aprì: dopo un poco di tempo, che al giovane parve lunghissimo, la voce monotona del carceriere, scesa nel corridoio inferiore, continuò l'appello lenta e monotona: poi, ogni dieci minuti, lo sparo degli schioppi nel cortile annunziava che una nuova vittima era caduta.

Finalmente quei colpi tremendi cessarono.

Un'ora dopo un profondo silenzio, il silenzio del sepolcro, regnava nella prigione; quindi le porte esteriori scricchiolarono sui loro cardini pesanti: dei carri coperti rombarono sotto le vôlte e ne riuscirono portando via, nascosti agli occhi del popolo, i corpi dei fucilati.

Osvaldo stava sempre anelante presso all'uscio della sua cella. L'ora del supplizio era venuta, era passata, ed egli era vivo! L'avevano dimenticato di proposito o per caso? E nell'una come nell'altra supposizione, a che cosa attribuire un simile oblio?

Tuttavia le ore passavano, il giorno — un giorno che gli parve eterno — giungeva pur finalmente alla sera, dopo la sera veniva la notte; e nulla nè alcuno era venuto a spiegare ad Osvaldo il mistero. Nessun nutrimento gli venne recato; ma egli s'accorse allora che il giorno prima gli avevano data una razione doppia, di cui la maggior parte gli rimaneva ancora per sostentarsi.

Dieci ore di notte suonarono all'orologio della prigione: la porta della cella s'aprì senza rumore e si chiuse del pari. Un uomo era entrato, tenendo una lan-

al vino esposto verrà fatta dal Giurì o dai suoi delegati.

Se nel corso della degustazione il Giurì rinvenisse un vino fuori della sua categoria, *non avrà la facoltà* di trasportarlo in quella a cui appai terrebbe.

La premiazione sarà pubblicata nel mattino del secondo giorno della Fiera.

Sono ammessi i *fiaschi* a vece dei *fusti* o *bottiglie* per quei vini che abitualmente si commerciano in tali recipienti, e sarà tenuto conto della loro capacità ragguagliandola a litri e bottiglie comuni.

Gianduja XIV.

Consimento dei cavalli e muli. — È un'altra: non bastava di consegnarsi noi, i domestici, i cani, le vetture; non bastava la consegna quando si nasce, quando si muore, quando si va, quando si viene; non bastavano le consegne per i fabbricati, per la ricchezza mobile, per i pesi e misure *e sine fine dicentes*, ci voleva ancora che al Ministro di guerra venisse in capo di [illegible] il censimento dei cavalli e dei muli; ne saprà di molto in vero quando l'onor. Ricotti avrà una cifra in cui saranno annoverate tutte le busfalcane quadrilustri, sciancate, che bolse tossiscono sotto le carrettelle! Ma tant'è, in Germania si costuma così e più non dimandare; è la consegnomania, la statisticomania ridotta a sistema ad uso e consumo dei liberi Italiani che trionfa, anzi tutto.

Dunque se avete cavalli e muli sappiate che prima dell'8 corrente riceverete una scheda di cui riempirete tutte le colonne descrivendo i vostri *solipedi;* la qual parola non vuol dire che abbiano un solo piede, bensì l'unghia tutta d'un pezzo; e quando avrete riempita la scheda, la consegnerete a chi verrà ritirarla prima del 15 corrente.

E tutto questo lo farete perchè siete buoni cittadini; però se non lo farete, pagherete 50 lire per ogni solipede celato, cioè lire 12 50 per caduna gamba del medesimo.

Teatri. — La seconda rappresentazione della *Mignon*, al Regio, non ha chiamato, ieri sera, gran gente: il teatro era semivuoto e se si vogliono dedurre le entrate di favore non resta all'impresa che un ben magro introito ed una meschina consolazione dello spettacolo.

Sabato, o per meglio dire domani, andrà in scena il ballo *Lionna o la vita parigina*, del Berri, in cui farà il suo *début* la signora Giuditta David, prima ballerina del teatro imperiale di Berlino.

È alle prove l'*Aida* con la Singer, Patierno, Nannetti, Moriami, ecc.; e la *Cleopatra*, nuovissima opera di Lauro Rossi, il quale si trova a Torino per [illegible] il concerto del suo spartito.

— Si è aperta la stagione di carnovale al teatro Amedeo colla Compagnia drammatica italiana e piemontese, diretta dall'artista Francesco Decoll per la parte italiana, e per la parte piemontese dall'artista Varvello, il quale sosterrà inoltre la maschera del Gianduja.

— Chi vuol fare un *viaggio straordinario* con poca spesa, si rechi una di queste sere a prendere il suo biglietto al San Martiniano. Non più in ottanta giorni, non più in due sere, ma in una sola serata l'*intiero giro del mondo*. Ecco quanto promette il cartellone di quel teatrino, determinato di aprire concorrenza a tutti gli altri spettacoli torinesi. — Scherzi a parte, l'occasione è buonissima per i padri di famiglia che desiderano regalare ai loro figliuoli un piacevole divertimento senza essere obbligati a recarsi due volte allo stesso teatro, e non v'è dubbio che per parecchie sere la sala del S. Martiniano sarà troppo angusta per il pubblico che vi accorrerà in folla, compensando la Direzione del maggior lavoro e dispendio per questo duplice spettacolo.

Giovedì, alle ore 2, si rappresenterà pure per comodo delle famiglie ed istituti che alla sera non possono recarsi a teatro.

Balli. — La Società di beneficenza *I fieui d'Gianduja* inaugurò splendidamente i suoi veglioni *paré-masqués* mercoledì sera al teatro Carignano. Gli intervenuti si divertirono come ad un ballo di famiglia, tanto era l'ordine e la tranquillità che vi regnava.

— Domani sera tocca la volta della *Società Pietro Micca*, la quale, al teatro Rossini, completamente ed elegantemente addobbato, inaugura i suoi veglioni con un'orchestra composta di 17 abili suonatori.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 5 gennaio 1876.

Pastore Luigia nata Cacciardi, d'anni 55, di Torino — Mangiardi Rosa nata Donna, id. 83, di Favria Canavese — Cappelletto Gaetana nata Marcon, id. 56, di Venezia — Fontana Luigia, id. 82, di Torino — Rivetta Ernesta, id. 61, sarta — Florio Giovanna nata Migliara, id. 44, di Torino, sarta — Musso Felice, id. 61, di Mondovì — Rocci Catterina nata Vigliino, id. 25, di Torino, sarta — Murialdo Luigia, id. 65, di Torino — Michelotto Antonio, id. 41, di Chiaves Lanzo, bracciante — Rosa Rosa, id. 46, di Selve Marcone — Barone Spirito, id. 23, di Torino, fabbro-ferraio — Cignetti Francesco, id. 68, di Strambino, falegname — Orsini Jona, id. 65, di Ivrea, scrivano — Più 5 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 5 gennaio 1876.

Maschi 6, femmine 5 — Totale 11.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
6 gennaio 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	735,5	— 5,0	3,0	95	14° 37'	Debole	q. ser.
9 ant.	737,1	— 3,8	3,3	93	14° 36'	Debole	ser.
12 m.	735,9	+ 0,1	3,0	84	14° 38'	Debole	ser.
3 pom.	735,4	+ 2,8	3,2	59	14° 37'	Debole	ser.
6 pom.	735,8	+ 1,2	3,0	59	14° 37'	Debole	[illegible]
9 pom.	736,5	— 1,3	3,6	86	14° 34'	Debole	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 5,0 / massima + 3,2
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 7 — 3,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 8 gennaio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 7 59 — Passaggio al meridiano ore 0 26 — Tramonto 4 53.
Nascere della **Luna**, 1 40 sera.
Passaggio al meridiano, ore 9 57 sera.
Tramonto, ore 5 4 matt.
Giorno della Luna 13°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 3 gennaio.

	Massima	*Minima*
Parma	0. 7	— 4. 0
Milano	1. 1	— 2. 8
Torino	2. 4	— 3. 5
Bologna	3. 3	— 4. 2
Venezia	4. 5	— 0. 3
Perugia	6. 0	2. 0
Firenze	9. 3	3. 2
Roma	10. 8	— 0. 4
Genova	12. 0	9. 0
Livorno	13. 6	5. 9

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 5 gennaio 1876 (ore 1 pom.):

Mare cattivo in quasi tutto l'Adriatico; agitato in molti altri luoghi del Mediterraneo. Venti da nord forti o fortissimi. Cielo qua e là nuvoloso e coperto. Barometro alzato 4 mm. nell'alta e media Italia, [illegible] fino a 8 in Sardegna e nell'Italia meridionale. Sono sempre riprobabili i venti da nord d'intensità crescente e mare agitatissimo anche nel basso Mediterraneo!

MACINATO.

Leggiamo nel *Sole* di Milano:

« I più importanti mulini della città e suburbio sono fermi per non essersi potuti ancora accordare colla Finanza sulla nuova quota di tassa macinato. In questa situazione gli affari in grani sono presso chè nulli a prezzi stazionari. »

È giunto in Napoli il generale Medici, che precede di qualche giorno la venuta del Re.

DIVERTIMENTI.

Scrive il *Piccolo* di Napoli:

« Il 4 e 5 gennaio si è data gran caccia in Carditello presso Napoli, alla quale han preso parte il principe Umberto, il ministro Visconti-Venosta, il generale Bertolè-Viale e il comm. Aghemo.

« Il Caffè di Napoli ha servito il pranzo di ieri e la colazione d'oggi. I convitati avevano buonissimo appetito. Il Principe e le persone che lo accompagnano fecero quindi ritorno in Roma. »

Al Consiglio di Stato sono vacanti cinque seggi di consigliere; il Ministero perciò deliberò di procedere alla nomina di almeno tre consiglieri; fra i medesimi sarebbe annoverato il comm. Bruzzo, ora segretario generale del Consiglio.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate:*

« In seguito alle nuove condizioni fatte alla Società dell'Alta Italia dalla Convenzione di Basilea venne dal Governo destinato a commissario straordinario presso il Consiglio d'amministrazione della Società stessa un egregio funzionario del Contenzioso finanziario, l'avvocato cav. Fenoglio.

Egli assisterà d'ora innanzi alle sedute del detto Consiglio, per tutte quelle deliberazioni e disposizioni che potessero impegnare in avvenire l'amministrazione.

I prodotti delle ferrovie dell'Alta Italia per l'intero anno 1875 ascesero a L. 92,440,122 35, non compresa la navigazione sui laghi, e così suddivisi:

Viaggiatori	L. 40,347,498 80
Merci a grande velocità	» 11,301,846 70
Id. a piccola velocità	» 40,791,976 85
	L. 92,440,122 35

Questo prodotto, confrontato con quello dell'anno 1874, presenterebbe un aumento di L. 3,930,017 25. Però devesi notare che nel 1874 la media dei chilometri in esercizio era di soli 3106, mentre nel 1875 ascendeva a 3300; laonde il prodotto chilometrico pel 1875, ascendente a L. 27,935 07, presenta in confronto del 1874 una differenza in meno di lire 580 52. Quanto alla navigazione sui laghi, il prodotto del 1875 ascese a L. 819,182 60, cioè con aumento di L. 33,162 25 sul prodotto del 1874.

La nota del conte Andrassy, relativa alle riforme in Turchia, spedita alle potenze firmatarie del trattato di Parigi, propone di mettere tutte le religioni sopra un piede di eguaglianza e di stabilire l'autonomia provinciale e comunale. Dice che la riforma più urgente da fare nelle provincie insorte deve essere quella di attribuire alle provincie il riparto delle imposte e di far cessare la servitù.

IL CENTENARIO DELL'INDIPENDENZA.

Lo scoccare della mezzanotte, l'anno 1876, che è quello del Centenario dell'Indipendenza, venne salutato a Filadelfia da una folla di 100,000 persone che eransi riunite attorno alla sala dell'Indipendenza. Il *mayor*, sig. Stokley, ha innalzato la bandiera del Centenario che è un *fac-simile* di quella che venne innalzata da Washington in cima all'*Independence Hall*. Allorchè la bandiera toccò la sommità dell'altura illuminata a bengala, l'orologio batteva la mezzanotte, e quell'immensa moltitudine fece rintronare l'aria delle sue acclamazioni. Allora, durante una mezz'ora, tutte le campane della città suonarono alla distesa. Ci furono fuochi d'artifizio, salve d'artiglieria, ecc., ecc., il tutto accompagnato da musica militare.

Fu in tal guisa che venne a Filadelfia salutato, al suo principiare, l'anno del centenario americano.

IL PROCESSO DURANTI

Relazione del dottor L. T. Monti, notaio dimorante in Torino, via Bertola, 32, con note e documenti.

(Proprietà letteraria fratelli Treves)

PARTE PRIMA.

IL PROCESSO.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

(8) — (*Continuazione, vedi num.* 6)

Presidente. Non vi dico di indicarcele tutte; ma qualcuna soltanto.

Teste. Molti miei avventori, suoi conoscenti. — Per esempio: il signor conte Morricone, il signor Mancabene, il capitano Adelasia...

* * *

(Interrogatorio di Luigi Vernoglio, nativo di Biella, d'anni 63).

Tiene trattoria in via del Soccorso all'insegna del *Petit Paris*. — Conosce il di Miell per averlo spesso avuto in pensione alla sua tavola. — Gli è creditore di duemila cinquecento lire per somministrazioni fattegli di generi della sua industria. È da un anno che egli tormenta il barone per essere saldato e che questi lo *tira pel naso* (così si esprime) promettendogli di soddisfarlo all'arrivo della sua signora madre, la quale doveva sempre giungere da Nizza dall'oggi al dimani, ma che non si è mai veduta.

Presidente. Quando spingeste il vostro credito verso il di Miell sino alla considerevole cifra di duemila cinquecento lire, sapevate che si trovasse in strettezze?

Teste. Ma tutto l'opposto. — Io lo stimava un signorone, un uomo che avesse la California in saccoccia.

Presidente. E da cosa credete sia proveniuto il mancato pagamento?

Teste. Oh, da *bolletta*, adesso lo so; so che *le tira verdi*. — Ed è qui la canagliata! — Lui ha dato fondo con ogni sorta di spropositi alla sostanza che gli ha lasciato suo padre, il colonnello, buon'anima; lui ha ipotecato a forza di debiti la pensione che gli passa annualmente la sua signora madre; e invece di far giudizio e mettersi in riga di economia, niente: tirarsi dentro come prima e impiparsene dei galantuomini, che intanto, pel suo bel muso, ci vanno di sotto...

Avvocato Parina (con forza). Prego il signor Presidente a far considerare al teste che, malgrado i suoi titoli verso l'imputato, egli non ha il diritto...

Presidente. Di oltraggiarlo, lo so; e se l'egregio avvocato Parina, padroneggiando un tantino il suo carattere bollente, mi avesse lasciato il tempo di prendere la parola, mi avrebbe visto compiere l'obbligo mio, senza d'uopo che alcuno me lo indicasse. — Teste Vernoglio, siete invitato a moderare le vostre espressioni.

Teste. Sissignore; ma è che *la mi brucia* (risate). — Non so perchè io debba andarne con la testa rotta.

Presidente. Tranquillatevi! — Ditemi piuttosto, in qual modo, secondo a voi consta, il di Miell abbia potuto, in poco più di sette anni, dacchè è morto gloriosamente sui campi di Montebello il prode suo genitore, dissipare tutto il suo patrimonio ed alienare anticipatamente persino l'annuo appannaggio che gli ha assegnato sua madre.

Teste. Cosa chiara, illustrissimo signor Presidente. — I vizi. — I vizi sono peggio di venti figliuoli. — Lui giuocatore arrabbiato che non s'è mai visto il secondo: *maccao* tutte le sante notti; lui sempre cavalli nuovi e più inglesi che si può e n'ha comprato anche da monsù Ross che glieli ha fatti pagare un occhio; lui teatri, veglioni, feste, pranzi, cene e *triffole* dappertutto; lui ballerine del Regio ed anche di quelle altre di Via Belvedere n. 6 (ilarità). — Si fa presto! nemmeno se avesse avuto i miliardi che vuol raccogliere adesso il Consorzio Nazionale.

L'imputato si mostra assai sofferente ed avvilito.

La seduta è levata alle 4 3/4.

*Udienza dell'*11 *marzo* 1867.

L'udienza è aperta verso il mezzodì.

Si procede all'udizione dell'ultimo testimonio dell'accusa.

* * *

(Interrogatorio del dottor Tito Luigi Monti, pubblico notaio, nativo di Torino, d'anni 52).

Presidente. Rammenta lei d'essersi recato in casa Duranti nel meriggio del giorno 16 dicembre 1866?

Teste. Perfettamente. — Io mi vi recai per consegnare al signor conte Maurizio, mio cliente, centodue mila lire, prodotto della vendita di un suo fondo di cui, da tempo, era incaricato.

Presidente. In quale ambiente della sua casa lo ricevette il conte?

Teste. Nel piccolo salotto che serve tanto a lui che alla signora contessa per le visite di confidenza.

Presidente. Il signor conte era solo quando ella vi entrò?

Teste. No; trovavasi in compagnia della signora contessa e del signor barone Roberto di Miell.

Presidente. Come si trovavano collocati?

Teste. Non ricordo bene; ma mi sembra che la signora contessa fosse seduta sul canapè, il signor barone sopra una poltroncina al suo fianco, ed il signor conte in piedi.

Presidente. Parve a lei che fra quelle tre persone fosse accaduto, pochi momenti prima, qualche diverbio, qualche scena fuori dell'ordinario?

Teste. Non vi prestai moltissima attenzione, preoccupato com'era esclusivamente del motivo che là mi guidava. Rammento, tuttavia, che trovai la signora contessa pallida, in cattiva cera, tanto che, nello stringerle la mano, non seppi trattenermi dal domandarle che avesse; e che il signor conte mi parve [illegible] in volto più del consueto.

Presidente. E cosa le rispose la contessa?

Teste. Che era nulla, che soffriva dei suoi soliti disturbi.

Presidente. E il conte?

Teste. Non gli rivolsi alcuna domanda e mi limitai a consegnargli la somma che gli era dovuta.

Presidente. Cosa ne fece il signor conte?

Teste. La rinchiuse al momento stesso nel suo scrigno che trovavasi appunto in quel medesimo salotto.

Presidente. E il di Miell disse nulla?

Teste. Mi salutò e, quando sentì ch'ero venuto per rimettere al conte Maurizio centodue mila lire: « Fortunato te, — gli disse, — che puoi contare i franchi non a dieci, a cento od a mille, ma a centinaia di migliaia! »

Presidente. E dopo?

Teste. Dopo mi licenziai ed uscii col conte Maurizio, che volle ricondurmi.

Pubblico Ministero. L'accusato ha detto che il signor notaio Monti passò col suo cliente nello studio di questi per redigere insieme un atto legale; è ciò vero?

Teste. In parte sì, in parte no. — Il signor barone di Miell ha potuto asseverarlo in tutta coscienza, stando in fatto che il signor conte doveva rimettermi una sua dichiarazione di non farsi luogo a procedere contro un suo debitore e che, al momento in cui io mi licenziai, si propose di consegnarmela all'istante; ma poi, come fummo nel corridoio, gli sovvenne di non essere provvisto di carta da bollo ed incaricò me di prepararglièla in bianco e di fargliela poi tenere per la firma, come feci, in realtà, ventiquattr'ore dopo.

---

terna cieca tra mano; quando egli aprì questa lanterna, Osvaldo mandò un grido di sorpresa e di affetto.

— Staremberg!

— Silenzio! — disse questi, tappandogli la bocca: e frattanto i due amici erano nelle braccia l'un dell'altro, piangendo ambedue di tenerezza.

— Ma come? Ma che fu? Ma perchè sei qui? — domandò poi Osvaldo ansioso.

— Avevo giurato a me stesso salvarti: mi sono mantenuto la parola.

— O caro mio! — disse il prigioniero. — Ho paura che tu benefichi un ingrato... Io non ci tengo più alla vita...

— Ci terrai, quando avrai saputo di nuovo renderla utile ai tuoi simili...

— Tu hai dunque ottenuta la mia grazia?

— No. Mi è stato impossibile. Tutti mi hanno respinto, giudici, ministri, imperatore... Allora ho pensato ricorrere a mezzi estremi. Ho saputo far così bene che io venni nominato commissario per assistere all'esecuzione, redigerne il processo verbale e far che ogni cosa si passasse in regola... Pensare che impiegai tutte le più fine arti della mia diplomazia per ottenere un compito che in ogni altra occasione avrei rifiutato con orrore!... Che cosa avranno detto i nostri antichi compagni di Università vedendomi là, in apparenza insensibile, a far da testimonio alla loro morte!... E io invece quello che ho sofferto!...

Osvaldo lo abbracciò di nuovo e con più caldo affetto.

— E tutto questo per me! — disse commosso.

— Sì, per te che due volte mi salvasti quello che ho di più prezioso al mondo, la mia Elena... Il carceriere in capo Jaklen, deve questo suo impiego a me, è un antico servo della mia famiglia e mi è devoto come un cane al suo padrone. Egli, brav'uomo, non esitò ad avventurare la sua sorte, la sua vita stessa per farmi piacere: e per lui adunque conviene che abbiamo la maggior prudenza.

— E per te eziandio. Tu pure arrischi per me il favore del Governo, l'impiego, che dico, la vita stessa...

— Bah! la vita forse non me la torrebbero... e davvero che ora mi farebbero un gran danno a pigliarmela, mentre sono alla vigilia di sposare Elena..... Ma sta tranquillo che nessuno di noi ci lascierà la pelle, e noi potremo ritrovarci uniti e felici ancora in migliori tempi, quando l'uragano sarà passato..... Sta bene attento e imprimiti in mente le mie parole: tu se' morto, affatto morto...

Così dicendo abbracciò l'amico, quasi per assicurarsi che non era proprio vero.

— Tu sei stato fucilato questa mattina nel cortile della prigione insieme a tutti gli altri. L'ho attestato io colla mia brava firma nel processo verbale che sta nelle mani del ministro... Ho commesso questo falso.

Osvaldo fece un gesto di sgomento.

— Non me ne pento sai, — riprese Staremberg. — Non mi sento colpevole... Ma ora, bisogna liberare il bravo Jaklen d'un prigioniero che non ha più il diritto di vivere in pensione da lui e del quale l'esistenza potrebbe compromettere quella del povero diavolo... Sta bene attento. Fra i prigionieri della rivoluzione ci fu un certo Linskoi, ungherese, un povero diavolo che ebbe la fortuna di non essere che un oscuro gregario. Costui, che aveva meco alcuna relazione, mi si fece raccomandare. Anch'egli era stato preso ferito e trovavasi in letto, ma le sue ferite parevano cosa da poco. M'interessai per lui e ottenni la sua grazia, colla sola condizione che partisse da Vienna e si rifugiasse nella Svizzera. Gli feci spedire il suo bravo passaporto e andai a recargliene la grata novella: ma l'infelice aveva così bene ingannato i suoi medici, che le ferite, credute leggiere, mercè il tetano lo portarono all'altro mondo, e quel passaporto rimase nelle mie mani... E sei tu che ora ti servirai di quel prezioso documento.

— Io? — esclamò Osvaldo.

— Tu stesso: d'or innanzi tu sarai per tutti Giuseppe Linskoi ungherese, e partirai subito subito per la Svizzera.

— Come?

— Nella mia stessa carrozza, con me che mi sono fatto dare una missione nel Tirolo, e che viaggerò solamente di notte, perchè nessuno possa vederti.

— E per uscire di qua dentro?

— Il carceriere ci aspetta dabbasso impaziente per aprirci la porta, ed ha ancora maggior premura di noi a vederci fuori... Vieni, non perdiamo più tempo.

Staremberg avvolse Osvaldo in un mantello che aveva recato con sè: uscirono cautamente dalla cella, scesero la scala al fondo della quale li aspettava diffatti il carceriere, che, più tremante d'un condannato, camminò in silenzio innanzi a loro. Varcarono lunghe e scure vôlte, passarono numerosi cancelli e finalmente arrivarono alla porta esteriore. Il povero Jaklen, che aveva avuto la precauzione di allontanare tutti quelli che lo circondavano, perfino la sua famiglia, tirò i chiavistelli, il cui stridio lo fece sussultare e impallidire, poi girò nella grossa serratura la grossa chiave e più morto che vivo aprì il battente...

I soldati di guardia dormivano tranquillamente sul loro tavolato. Il soldato di sentinella alla porta guardò con una certa curiosità que' due uomini che uscivano a quell'ora dalla prigione: ma il conte di Staremberg per entrare aveva mostrato una licenza in tutta regola e non gli venne pure in mente di chiedere spiegazioni.

— Addio Jaklen! — disse a bassa voce il conte. — Sta tranquillo che noi ti giuriamo un segreto inviolabile.

— Sul mio onore lo giuro! — esclamò Osvaldo.

— Ci conto! — rispose Jaklen, chiudendo alle loro spalle, con un gran sospiro di sollievo, la porta della prigione.

(*Continua*) FULVIO ACCORDI.

Presidente (all'imputato). Come spiegate voi, di Mieli, le parole che vi sfuggirono quando il signor notaio rimise al conte Duranti il prezzo del suo podere venduto?

Accusato. Come uno scherzo innocente che io dirigeva alle sterminate ricchezze dell'amico mio. — Forse vi sarà stato unito un po' di quella invidiuzza, che dovevano naturalmente suscitarmi quelle ricchezze comparate alla mia quasi assoluta miseria. — Ma non so quale argomentazione se ne possa inferire.

Presidente. Vi chiedo solo se ammettete di averle dette e se abbiate nessuno schiarimento da offrire in proposito.

Accusato. Le ho dette e lo schiarimento l'ho dato.

***

Non essendo presenti nè il conte, nè la contessa Duranti, di cui la difesa ha invocato la udizione, il primo perchè assente da Torino, la seconda perchè malata; l'avvocato cav. Villani domanda il rinvio del processo a quando il conte sarà di ritorno e la sua signora ristabilita in salute.

Il *Pubblico Ministero* comunica un telegramma da Firenze, firmato Maurizio Duranti, col quale questi annunzia il proprio arrivo per l'indomani. — Quanto alla signora contessa, propone si deleghi un giudice pel suo esame a domicilio, non potendosi prevedere sino a quando durerà la sua malattia e quale esito possa avere.

Gli avvocati della difesa insistono per lo aggiornamento del processo.

La Corte si ritira per deliberare sull'insorto incidente.

Sono le ore 1 1[4. — Alle ore 2 rientra.

Il Presidente legge l'ordinanza a tenore della quale, considerati gli argomenti addotti dall'onorevole rappresentante della legge, viene respinta l'istanza della difesa, e delegato il giudice istruttore del tribunale per l'esame a domicilio della signora contessa Eloisa Duranti.

Si passa quindi all'esame dei testi addotti dalla difesa.

***

(Interrogatorio del marchese Ermanno Stoccardi di San Valerano, luogotenente colonnello di cavalleria, nativo di Saluzzo, di anni 48).

Presidente. Quali sono stati i suoi rapporti col nominato Roberto di Mieli?

Teste. Amicizia di famiglia. — Io ho fatto le mie prime armi, sino dal 1848, sotto il comando dell'ottimo suo padre. — Egli era allora capitano ed io sottotenente. — Mi prediligeva, mi amava come suo figlio e quel poco che so, quello che sono, lo riconosco tutto da lui. — Mi piace rendere in pubblico questa testimonianza di affetto e di riconoscenza alla memoria del valoroso colonnello barone Bonaventura di Mieli, perchè chiunque possa farsi un concetto esatto della natura dei sentimenti che mi legarono poscia a suo figlio.

Presidente. In quale conto lo teneva?

Teste. In ottimo conto. — In lui vedeva rivivere, per così dire, l'ottimo cuore, il vivace ingegno e l'ardente fantasia del rimpianto suo padre. — Solo mi spiacque e spesso glielo volsi anche rimprovero, che non ne abbia seguito la carriera.

Presidente. O perchè?

Teste. Perchè la vita militare, più conforme d'ogni altra al suo carattere avventuroso, gli avrebbe permesso di utilizzare in nobili esercizii ed in pro della sua patria quegli ardori giovanili, che, altrimenti inaspriti dall'ozio e dalla mancanza d'ogni disciplina, trascinano assai facilmente alle sregolatezze ed agli errori.

Presidente. Le consta, dunque, che il di Mieli menasse vita scioperata e viziosa, indegna affatto di un gentiluomo suo pari.

Teste. Al contrario: ripeto che io ho sempre riconosciuto in lui la generosità di carattere e di cuore dell'egregio suo padre. — Per me tanto non so chetarmi a credere ch'egli possa aver compiuto azione non degna del suo nome e del suo grado. — Intendo solamente parlare di quelle talune leggerezze di condotta che gli possono venire, anche a ragione, attribuite, e che, a mio vedere, sono conseguenza inevitabile del genere di vita ch'egli conduceva.

(*Continua*)

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 5 gennaio 1876.

Tutti rammentano come il Mantellini, deputato di destra e consigliere di Stato, abbia scritto con finissima ironia la relazione del progetto per le L. 1,161,000 da rimborsarsi (!?) alla Lista civile.

Il Mantellini in questa sua relazione col dire e col non dire induce nell'animo di chi legge la persuasione che motivo di rimborso non esiste, e che d'altro non si tratti fuorchè di dare quella somma per le maggiori spese incontrate dalla Casa Reale per la venuta in Italia di un Scià e di un paio d'Imperatori.

Ora il *Bersagliere* riferisce che lo stile pungente e le ironie del Mantellini non furono adoperate a caso.

Ecco di che si tratta:

La Banca Toscana, amministrata dall'onor. conte Cambray-Digny, si trova in condizioni non molto più floride di quelle del Municipio di Firenze, amministrato dall'on. Peruzzi; il conte Digny vorrebbe dunque trovare modo di sgattaiolarsela decentemente; ed i più grossi azionisti della Banca sarebbero contentissimi di sostituire al Digny, infelice amministratore, il Mantellini attivo, prudente ed onestissimo.

Dunque tutto stava nel preparare una bella ritirata, uno strangolamento a salsiccia per il Digny.

Fu allora che si pensò a porre il Digny a ministro di Casa Reale. Questa non è una Banca; quando una Banca perde denaro per infelice amministrazione, gli azionisti gridano e possono farvi passare un cattivo quarto d'ora; mentre invece alla Casa Reale i conti non sono riveduti da azionisti.

Ma mentre tutti erano d'accordo, ministri, Digny e Banca Toscana, per questa felicissima combinazione, mancò il consenso della parte principale; ecco adunque tutti i castelli in aria: ora alcuni vorrebbero vedere nell'aspra relazione del Mantellini una vendetta del passato ed una minaccia per l'avvenire contro coloro che fecero fallire piani così bene concertati.

Scrivono da Roma al *Pungolo* a proposito delle famose parole attribuite al Re nel ricevimento di capo d'anno:

« Certo è intanto che, malgrado tutte le possibili ed immaginabili dichiarazioni ufficiose, la situazione politica generale è tutt'altro che rassicurante. Ai Ministero degli affari esteri affettano la più grande sicurezza; ma, quando sono messi un poco con le spalle al muro, riconoscono che la guerra può scoppiare da una settimana all'altra. »

Siamo informati che S. E. il generale Menabrea, senatore del Regno, ha rassegnate le sue dimissioni da membro del Consiglio d'amministrazione della Società della strada ferrata del Gottardo. (*Opinione*).

Il corriere di Roma di questa mattina è in ritardo per mancanza di coincidenza a Firenze.

FRANCIA.

Il signor Buffet ha deciso di far risuscitare le candidature officiali, e si fece a raccomandare agli elettori del dipartimento del Lot la nomina a senatore del maresciallo Canrobert, bonapartista sfegatato.

Contemporaneamente a questa raccomandazione ministeriale il signor Gambetta scrive una lettera ad un consigliere municipale di Cahors, in cui si parla un linguaggio tutt'affatto diverso da quello del vice-presidente del Consiglio.

Il sig. Buffet proponendo un nemico dichiarato della Repubblica fa la figura d'un rivoluzionario; il sig. Gambetta inculcando il rispetto della Costituzione, l'ubbidienza al Governo costituito, si atteggia egli stesso da uomo di governo. Tra i consigli patriotici dell'ex-dittatore e la pressione antiliberale del ministro, vedremo come sapranno pronunziarsi gli elettori del Lot.

— L'Agenzia Havas pubblica la seguente nota:

« Il deputato inglese, sig. Hammond, delegato del Comitato dei portatori inglesi di fondi turchi, ebbe ieri, a Parigi, un colloquio con Sadyk-pascià. Le conversazioni fra il signor Hammond ed il sig. Bourée, presidente del Comitato dei portatori francesi, si limitarono allo scambio di due lettere in cui si constatò il disaccordo esistente fra loro, disaccordo proveniente da ciò che il Comitato francese non fu costituito nelle stesse condizioni del Comitato inglese.

« Il sig. Hammond è partito ieri sera alla volta di Costantinopoli collo scopo di continuare le trattative, malgrado le divergenze di viste dei due Comitati. »

Londra, 4. — La nota del Governo americano sulla vertenza cubana, propone la riunione di Cuba e Portorico sotto un governatore generale spagnuolo.

LE FERROVIE DELLA GERMANIA.

Il progetto della cancelleria tedesca di unificare il regime delle ferrovie, ricomperando tutte le linee per conto dell'Impero, progetto che si dice particolarmente appoggiato dal principe di Bismark, produsse una certa emozione nel mondo officiale e finanziario di Germania.

L'idea prima è grandiosa, formando come il complemento dell'unificazione tedesca. Il partito nazionale l'acclama, il militarismo l'approva, il mondo finanziario si dispone a specularvi sopra. Ma gli Stati del Mezzogiorno, i quali vogliono conservare questo prezioso pegno della loro autonomia, se ne mostrano meno di tutti entusiasti.

Invocando i loro diritti, i loro interessi e la lettera stessa della Costituzione imperiale, essi annunziano la loro intenzione di combattere il progetto in seno del Consiglio federale, se la cancelleria ci tiene veramente a presentarlo. La *Gazzetta d'Augsburg* ci annunzia un'opposizione energica per parte del Gabinetto di Monaco, ed a Stuttgard i giornali officiosi dichiarano che il potere dell'Impero non avrà mai tanta forza da invalidare dei trattati solenni, nè delle costituzioni sanzionate, e che decisamente, a Berlino, si vuol troppo regnare o governare.

Londra, 6 gennaio. — Un telegramma da Vienna annuncia che fu scoperta a Belgrado una cospirazione che aveva per iscopo di mettere il principe Pietro Karageorgiewitc al posto del principe Milano. Quest'ultimo ha preso le più serie precauzioni per mettersi al riparo da un attentato.

— Il *Times* dice che il panico scoppiato alla Borsa sui fondi egiziani dà la misura del credito del Kedivè, e dimostra la necessità di agire con prudenza, in considerazione dello stato attuale delle finanze d'Egitto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 6 gennaio.

Il *Times* assicura che il Governo francese informò direttamente l'Austria che esso aderiva senza riserva alla nota Andrassy. La Francia avrebbe pure informato diversi altri Governi di questa sua decisione.

Londra, 6 gennaio.

Confermasi che la nota di Andrassy riguarda unicamente le provincie insorte. Essa non propone alcun progetto definitivo riguardo al controllo per l'esatta esecuzione delle riforme.

Parigi, 6 gennaio.

L'asserzione del *Times*, che la Francia abbia aderito senza riserva alla nota di Andrassy, è almeno prematura.

Parigi, 6 gennaio.

Il ribasso della Rendita turca è cagionato dalla voce che il pagamento del cupone sarebbe aggiornato al primo febbraio.

La comunicazione del cavo sottomarino fra Lisbona e Madera venne ristabilita.

I giornali repubblicani criticano la circolare Buffet riguardo l'applicazione della legge sulla stampa.

Credono che la circolare tenda ad annullare la recente votazione dell'emendamento Janzé, che toglie all'Amministrazione la facoltà di proibire la vendita e la distribuzione dei giornali nella pubblica via.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 7, ore 10,25, arrivato ore 13,50.

Il Papa parlò lungamente ai pellegrini italiani. Disse che l'arma dei cattolici è la preghiera. Soggiunse però: « I rivoluzionari dicevano ai loro adepti: cospirate, cospirate! Noi vi diciamo adesso: agite, agite! »

— Monsignor Dupanloup visitò due volte il Papa.

— Il Pontefice nominò il prof. Alessio Marino, insegnante l'anatomia comparata, in luogo del prof. Diorio, nell'Università Vaticana.

CRONACA NERA

Rosso Giovanni, d'anni 27, recavasi ieri sera sull'imbrunire dal caldarrostaio tenente banco sul canto delle vie Pasticcieri e Gallo, e chiedevagli un soldo di castagne. Il caldarrostaio volle sapere se aveva questo soldo in tasca e l'interpellò in proposito. In quel momento sopraggiunse certo Ribero Magno, di anni 19, il quale dichiarò che se il Rosso non pagava di buona voglia, egli saprebbe farlo pagare per forza.

Il Rosso, offeso, si slanciò contro il Ribero, ma questi gli vibrò, con una grossa chiave che teneva impugnata, due colpi sul viso, che produssero ferite piuttosto gravi.

Le guardie municipali accorsero, e non potendo sapere lì per lì chi fosse il feritore, cominciarono ad accompagnare il Rosso all'ospedale Mauriziano e ritornarono tosto a far indagini per iscoprire il colpevole.

Questi la giocava da furbo, ma trovò più furbi di lui. E credendo allontanare ogni sospetto, s'era fatto egli stesso relatore del fatto alle guardie civiche. Ma nel travisarlo a modo suo tanto s'imbrogliò che le guardie pensarono di condurlo alla Questura per dare maggiori schiarimenti.

*** Ieri, verso le 2, un soldato smarrì un portafoglio contenente una discreta somma e parecchie carte e memorie, nel tratto della via del Carmine che prospetta i Quartieri.

Si lascierebbe in mancia la metà del denaro a chi restituisse portafogli e carte all'Ufficio di polizia municipale.

*** Poco dopo la mezzanotte due guardie municipali trovarono in piazza Milano un individuo signorilmente vestito, giacente al suolo come morto. Lo sollevarono e s'accorsero presto che non era che ubbriaco: stavano per portarlo all'uffizio di questura, quando sopravvennero parecchi signori che riconobbero per loro amico l'ubbriaco e s'incaricarono di accompagnarlo o di portarlo, come potevano, alla sua abitazione. Per fortuna non fu visto dai soliti vagabondi di quella piazza prima che le guardie lo rinvenissero, ed ebbe salvi i danari, l'orologio e la catenella.

*** Ieri sera, verso le 8, quattro individui, che furono poi riconosciuti ed arrestati, furono sorpresi dall'incisore Giani a rubare nel suo laboratorio in via Roma, nel quale si erano introdotti mediante chiavi false. Il Giani diede subito l'allarme, ma i ladri, che si trovavano vicino alla porta, se la diedero a gambe. Uno di essi, conosciuto dal derubato per uno de'suoi garzoni, venne arrestato poco dopo dalle guardie di P. S. con altri tre individui gravemente indiziati nel fatto. Il bottino ascende ad un migliaio di lire.

*** I ladri sforzarono ieri la porta d'abitazione del signor C. C. sita in via San Dalmazzo, ed ivi entrati misero a soqquadro ogni cosa senza nulla esportare. Cercavano forse dei denari, e denari in casa a quell'ora non se ne trovavano.

*** Altro sforzamento si operò la scorsa notte nell'abitazione dell'ingegnere V. G. in via Montebello, e stamane nel verificare la roba si trovarono mancanti una scatola con oggetti da ingegnere ed un piccolo pacco di colori.

*** Nella bottiglieria degli *Antichi canavini*, in via delle Scuole, s'impegnò ieri sera un rissa fra sei giovinastri. Il padrone, che è un uomo d'ordine e di pace, li redarguì; ma non l'avesse mai fatto, poichè uno dei litiganti, dato mano al coltello, lo feriva in modo piuttosto grave alla guancia destra.

Accorse le guardie dalla vicina Sezione di P. S., arrestarono il feritore, che si chiama F... A..., d'anni 30, uscito dell'Ospedale di San Luigi. Stamane erano messi in prigione anche i suoi complici.

*** Gli arrestati furono 17.

FATTI DIVERSI

I tesori di Cipro. — Dal *Journal Officiel* si annunzia che il conte Luigi Palma di Cesnola, console americano a Cipro, ultimamente fece fare degli scavi in un'antica tomba di proporzioni colossali, che trovavasi ad Episcopi, l'antica Curium, presso la rada di Limassol.

In quella tomba si rinvennero uno scettro d'oro del peso di circa 5 chilogrammi, dei braccialetti ed una catena d'oro. I braccialetti hanno iscrizioni che si crede siano in caratteri ciprioti.

Tutti questi oggetti preziosi saranno spediti in America dal console generale di Cesnola che li ha scoperti.

CURINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

VERCELLI, 4 gennaio. — **Cereali.** — L'ottava trascorse con affari sempre attivi nei risi ed essendo diminuita l'offerta, i prezzi avvantaggiarono di 50 cent. su tutte le qualità, ad eccezione dei fioretti che aumentarono soltanto cent. 25.

I grani erano più ricercati e progredirono di cent. 50.

Gli altri generi furono invariati.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ettolitro.

			Medio
Riso andante	L. 33 25 a 34 —		24 01
Id. mercantile	» 35 50 a 30 25		25 63
Id. mercant. buono	» 37 25 a 38 25		26 78
Id. fioretto	» 39 25 a 40 25		28 39
Bertone mercantile	» 31 25 a 33 50		23 12
Id. buono	» 35 — a 37 —		25 71
Frumento nuovo	» 24 75 a 29 50		19 38
Id. buono	» — — a — —		— —
Segale	» 15 50 a 16 50		11 42
Granoturco	» 14 — a 15 25		10 45
Avena misura loc.	» — — a — —		— —

MILANO, 5 gennaio. — **Cereali.** — In proporzione ai molti venditori di frumento il mercato offre ora pochi compratori.

Gli altri grani non offrono cambiamenti di sorta tanto nei prezzi, che nella modicità del rispettivo loro movimento.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	ettol.	L. 17 20 a 21 60
Granoturco		» 9 25 a 11 —
Segale		» 12 35 a 13 —
Riso pugliese dazio escluso		» 21 60 a 28 25
Riso nostrano	Id.	» 22 95 a 31 85
Avena	Id.	» 9 50 a 11 30

CARMAGNOLA. — (*Nostra corrisp.*). Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 5 gennaio.

Quantità		Derrata	Prezzo
400	ettol.	Frumento prezzo med.	L. 19 28
85	»	Segale	» 12 50
18	»	Avena	» 10 61
180	»	Meliga	» 10 40
9	»	Miglio	» 11 70
13	»	Riso	» 29 90
180	»	Castagne secche	» 17 33
—	mir.	Buoi 1a qualità	» — —
100	»	Idem 2a »	» 7 40
19	»	Vitelli 1a »	» 9 —
50	»	Idem 2a »	» 7 90
115	»	Giovenche	» 7 25
40		Maiali, per capo	» 10 50
1700	»	Canapa greggia	» 7 10
60	»	Id. lavorata	» 18 —
850	»	Cordame	» 10 —
785	»	Olio fino d'oliva	» 17 —

Borsa di Milano. — 5 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	77 65
» » due mese	77 70
Prestito Nazionale 1866	53 85
» » stallonato	50 85
Azioni Banca Nazionale	2010 —
» Ferr. Meridionali	309 —
» Regia Tabacchi	818 —
» Banca Lombarda	567 —
» Banca Generale	476 —
» Banca di Torino	720 —
» Banca Industriale	— —
» Lanificio Rossi	898 —
» Linificio e canap. naz.	277 —
» Cotonificio Cantoni	298 —
Obblig. Ecclesiastiche	94 50
» Ferr. Meridionali	224 —
» Ferr. Sarde A.	217 —
» Ferr. Idem B.	220 50
» Regia Tabacchi	539 —
» Beni Demaniali	537 —
Boni Ferr. Meridionali	549 —

Cambi sopra Francia a vista	107 80
» Londra a tre mesi	26 90
» Francoforte a tre mesi	131 50
» Vienna a tre mesi	235 —

Parigi,	5	6
3 per 0[0 Francese	66 30	66 27
5 per 0[0 Id.	104 92	104 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	73 85	73 70
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	255 —	253 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	217 —	210 —
Azioni Ferr. Romane	62 —	62 —
Obbl. Lombarde	233 —	230 —
Obbl. Romane	220 —	220 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 13 5
Cambio sull'Italia	7 7[8	7 1[2
Consolidati Inglesi	93 94	93 7[8
Vienna,	4	5
Mobiliare	195 50	196 —
Lombarde	116 —	110 —
Banca Anglo-Austr.	96 —	96 75
Austriache	297 —	298 50
Banca Nazionale	883 —	— —
Napoleoni d'oro	9 06	9 10 5
Cambio su Parigi	45 05	45 15
Cambio su Londra	113 35	113 55
Rendita Austriaca	73 80	73 80
Idem in carta	69 35	69 40
Unionbank	75 25	76 50
Berlino,	5	6
Austr. Marchi di Ban.	530 —	527 50
Lombarde Franchi	202 50	202 50
Mobil. Marchi di Ban.	345 50	344 50
Rendita It. Franchi	72 40	72 40
Id. Turca Id.	20 20	19 90
Londra,	5	6
Consolidato Inglese	93 7[8	93 7[8
Rendita italiana	71 5[8	71 3[8
Spagnuolo	18 1[8	18 —
Turco	22 1[2	21 3[8
Egiziano del 1873	55 7[8	65 3[8
Turco nuovo premio	— —	— —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 5 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	330 22
Trama	1	74 61
Greggia	34	3403 04
Articoli diversi	»	» »
Totali	39	3807 87

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 68.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 5 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	647 74
Trama	7	554 02
Greggia	6	412 14
Articoli diversi	1	42 26
Totali	23	1657 06

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 89.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 5 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	477 59
Trama	»	» »
Greggia	12	792 97
Articoli diversi	3	232 77
Totali	20	1503 33

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 33.

Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(*Bollettino Ufficiale*)

7 gennaio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. dal g. p. in cont. 77 60. C. d. m. in c. 77 63 — in liq. 77 62 1[2 fine corr.

Corso legale 77 50.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 299.

Oro 21 55 a 21 57.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	107 80	108 10	— —	— —
Svizzera 4	107 80	108 10	— —	— —
Londra 5	— —	26 87 1[2	26 92 1[2	
Germania 6	— —	— —	131 —	131 1[2
Vienna 5	— —	— —	234 1[2	235 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 7 gennaio 1876.

Ritiri d'oro dalla Banca d'Inghilterra hanno deciso l'amministrazione di quello stabilimento ad elevare ieri lo sconto al 5 0[0, ciò che vuolsi ritenere come la causa principale se non unica del ribasso manifestatosi ieri alla Borsa di Parigi. Gli ottimisti, che sono numerosi in questo momento, credono che non tarderà ad essere ribassato.

Altra causa di ribasso si potrebbe trovare nella voce corsa che la Turchia non paghi nemmeno il mezzo vaglia promesso, ciò che parrebbe confermato dalla continua deprezzazione dei corsi di quel valore. In mancanza di notizie ufficiali su questo proposito, noi crediamo piuttosto che il mezzo vaglia sarà pagato e che il ribasso attuale viene piuttosto dalle vendite fatte dal Governo turco per procurarsi i denari necessarii.

La Rendita apriva oggi da noi a 77 55 per fine corrente, faceva quindi 77 60, ricadeva a 77 50 per chiudere definitivamente a 77 60 piuttosto offerta. Per contanti si fece 77 45 a 77 50.

Az. Banca Naz. 2016 a 2020 per fine corrente.

Az. Banca Torino 725 a 722.

Az. Mobiliare ital. 645 a 652.

Az. Banco Sc. e Sete 291 1[2 a 299.

Az. Tabacchi 831.

Az. Meridionali 305.

Obbl. Meridionali 224 a 224 1[2.

Obbl. Romane 244 a 245.

Obbl. Vitt. Em. 235 a 235 1[2.

Obbl. Savona 236.

Obbl. Cavour 478 a 478 1[2.

Cartelle S. Paolo 454 a 455.

Francia 107 80 a 107 85.

Londra 26 85 a 26 90.

Oro 21 55 a 21 56.

Parigi,	4	5
Rendita Turca	22 70	22 90
Obbl. Ottomane 1869	128 —	125 —
Id. 1873	118 —	118 —
Lotti Turchi	56 50	55 —
Tunisine	293 —	290 —
Mobiliare Francese	185 —	187 —
Id. Spagnuolo	700 —	700 —
Rend. Spagn. esterna	17 7[8	18 06

Regio — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Cadet-Grégoire frères, rappresenterà: *Les domestiques*, commedia — *La rose de St-Flour*, vaudeville.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresenterà: *I coniugi Steinberg*, dramma in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *La gelosia*, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà: *I misteri dell'Oceano*, dramma in 5 atti.

San Martiniano (ore 7 1[2]) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il giro del mondo in 80 giorni*, produzione — *Le moltiplicazioni di Pulcinella.*

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente

Gran Salone, 200 metri quadrati, ad uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito sul Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.**
1215

SI INVITANO
tutti i Notari del Circondario di Torino

Tutti i Notari del Circondario di Torino sono invitati a trovarsi all'adunanza preparatoria per le elezioni dei Membri del Consiglio che avrà luogo al mezzogiorno di sabato, 8 corrente gennaio, nell'aula del cessato Collegio Notarile, Palazzo della Corte d'Appello. 51

IL PIÙ UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina e madre di famiglia

per sole Lire 30

una eccellente macchina a cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette macchine in Italia si danno soltanto ai **soli** abbonati dei **Giornali di Mode** per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux** si vendono a chiunque per sole **lire trenta,** complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30 si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso **A. ROUX**, via Orefici, N. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure l'**Express-Roux** originale, munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa L. 40. — La **Raymond** vera del Canadà, che speculatori vendono L. 75, e che da noi si vende per sole L. 45. — La **Canadese** a due fili, ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi per sole L. 90, come pure le macchine **Wheeler e Wilson, Howe,** ecc., vere americane garantite, a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata.

L'Hamilton a due fili completa L. 100, con tavolino L. 125. 23

PUBBLICAZIONI MUSICALI

di FRANCESCO BLANCHI, via Po, 3, Torino

Canto e Pianoforte. (Lordo)

- **Gaudio A.** *L'Abbandono*, Romanza . . L. 2 —
- **M. Miliani.** *La Speranza* » . . » 3 —
- **Valli E.** *Con te* » . . » 2 —
- » *Il primo palpito* » . . » 2 50
- **Zeni A.** *Una notte nel Chiostro.* Scena drammatica per Basso . . . . » 4 —

Pianoforte solo.

- **G. Bercanovich.** *Aure di Primavera*, Valtz » 4 —
- » *Tentatini*, Polka . . » 2 —
- » *Desiderii*, Mazurka . » 2 —
- L'Album completo L. 7.
- **G. Capitani di V.** *Erano bei tempi*, Valtz » 4 —
- » *Gioie intime*, Polka » 3 —
- » *Onde armoniose* Mar.ª » 2 —
- L'Album completo L. 8.

Pianoforte solo. (Lordo)

- **Arditi M.** *Emma*, Polka . . . . . L. 2 —
- **Cavalli M.** *Rimembranze*, Mazurka . » 2 —
- **Rollo G.** *Mila Fior*, Mazurka . . . » 1 —
- **Vannini R.** *Delizie del sesso gentile.* Album di Danza . . . . » 7 —

Pianoforte e Strumenti diversi.

- **Rossetti F.** *Il Sollievo*, Raccolta di 12 pezzi per Piano e Violino, facili e concertati, caduno . . . L. 4 —
- **Vannini R.** *Delizie del sesso gentile.* Album per Violino e Piano » 10 —
- » » per Flauto e Piano . » 10 —
- » » per Flauto, Violino e Piano 11 —
- » » per Violino solo . . » 2 —
- » » per Flauto solo . . . » 2 —

Nuove Pubblicazioni Economiche di COTTRAU di Napoli.

OPERE COMPLETE.

Canto e Pianoforte.

- **Donizetti.** *Poliuto* . . . . . . L. 3 — netto
- » *Lucia Lammermoor* . » 3 — »
- **Bellini.** *Straniera* . . . . . . » 3 — »

Pianoforte solo.

- **Donizetti.** *Poliuto* . . . . . . L. 1 40 netto
- » *Lucia Lammermoor* . . » 1 40 »
- **Bellini.** *Straniera* . . . . . . » 1 40 »

(Si spedisce franco in tutto il Regno).

Abbonamenti alla Lettura Musicale.

Un mese . L. 5 — Tre mesi . L. 12 — Sei mesi . L. 20 — Un anno . L. 36

30 **Gli abbonamenti per un anno avranno in dono un Album a scegliere.**

Da rimettere

per causa di decesso

Un avviatissimo Negozio da Tappezziere e vendita di mobili con numerosa e scelta clientela, posto in Torino in sito centrale e commerciale.

Per le trattative dirigersi alla signora FELICITA GIULIANO, vedova LAURO, via Santa Teresa, 21, casa Vivalda. 22

ENCICLOPEDIA POPOLARE

POMBA

14 grossi volumi ben legati

DA VENDERE.

Dirigersi a G. B. DEMARIA, banco giornalistico, via Botero, 1. 1183

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 dicembre 1875

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato . . L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti . . . . »	951,015 17	»
Portafoglio . . . . »	14,862,141 84	»
Anticipaz. su fondi pub.ᶜⁱ e val.ⁱ ind.ˡⁱ »	3,410,370 »	»
Conto valori di proprietà . . . . »	11,602,490 16	»
Magazzini generali (Docks) di Torino »	2,332,052 29	»
Conti correnti attivi e Corrispondenti div. »	5,401,464 40	»
Idem passivi idem »	»	23,988,063 92
Deposito di titoli a cauzione e volontari »	3,205,325 »	3,205,325 »
Mobilio . . . . »	46,980 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1874 . . . . »	»	122,430 »
Residuo fondo per far fronte a perdite eventuali stabilito per deliberazione dell'Assemblea 2 marzo 1874 . . . . »	»	451,908 35
Fondo di riserva . . . . »	»	2,500,000 »
Utili generali del corrente esercizio »	»	2,700,088 09
Spese generali: Interessi e risconti . . L. 836,489 01; Imposte diverse . . . » 209,863 35; Spese d'Amm.ⁿᵉ e d'Eserc.ᶻⁱᵒ » 108,412 35	1,154,765 31	»
Totali L.	42,967,814 26	42,967,814 26

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino eserciti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento pei conti disponibili, e del 3 1[2 per cento su quelli non disponibili che mediante preavviso di tre mesi.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 a 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce la Ricevitoria Provinciale di Torino, l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le Imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, Novara e Piacenza. 50

Banca di Torino

Per deliberazione del Consiglio Generale gli Azionisti della Banca di Torino sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria pel giorno **24 gennaio 1876,** ad un'ora precisa, nel locale della Borsa, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio.
2° Relazione dei Censori.
3° Deliberazione sul rendiconto dell'esercizio 1875 e fissazione del dividendo.
4° Nomina di Amministratori.
5° Nomina dei Censori.
6° Conferma dei poteri accordati al Consiglio d'Amministrazione nell'Assemblea del 25 gennaio 1875 per la riduzione del capitale fino ai 25 milioni di lire.

In conformità dell'Art. 26 degli Statuti hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni che abbiano depositato, non più tardi del 14 gennaio 1876, i loro titoli:

In **TORINO** presso la **Banca di Torino,**
In **MILANO** presso i sigg. **Vogel e C.**

A tenore dell'Art. 38 dello Statuto, per deliberare validamente sulla riduzione di capitale, è necessario che intervengano almeno trenta Azionisti, i quali rappresentino i due quinti del capitale sociale.

Torino, il 22 dicembre 1875.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

49

Alla Liquidazione da Mobili

Corso del Re, N. 1, casa Priotti, vicino al cappellaio Allasia.

Letti in ferro con Pagliericci elastici, Mobili di legno di ogni genere, Sofà, Sedie, Seggioloni imbottiti,

con vendita a grande ribasso. 14

Per poche settimane

vera ed unica occasione

per fare acquisto di Specchi di ogni dimensione, Quadri di ogni qualità *(Via Crucis)*, **Placche da ballo, a prezzi mai conosciuti.**

Via Roma, 1, vicino a Piazza Castello. 1205

LA PREVOYANCE OEIL DE L'AVENIR — LA NATIONALE

LA NATIONALE

Assurances sur la Vie.

Compagnie autorisée en 1830, fondée à Paris plus de 45 ans d'existence.
Garantie actuelle 123,000,000, cent vingt-trois millions.
Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc.
Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.**

13

Torino — Tip. CARLO FAVALE e Comp.

AI NOTAI

TARIFFA e REGOLAMENTO

COLLE TAVOLE DEI DIRITTI PROPORZIONALI
SPETTANTI AI NOTAI

CENNI DI MOTIVAZIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO
con alcuni brevi commenti
PER CAMILLO TEPPATI

Prezzo L. 2, *franco di porto.*

EPILESSIA e FORTI CONVULSIONI

Numerose guarigioni con la cura delle famose pillole del farmacista **CORE G. F.**, via Nizza, 29, Torino.

La scatola di 80 pillole L. 8. 18

Scuola Tecnica di Frankenberg (SASSONIA)

(Fondata nel 1868. — Oltre 500 allievi educati)

Scuola politecnica

Per **Ingegneri di Macchine** e Costruttori.
» **Costruttori di strade e ferrovie.**
» **Chimica tecnica** esiste un gran Laboratorio completo.
Scuola per Capomastri — Scuola preparatoria, ecc. Gli italiani trovano dei compaesani.

Il semestre estivo comincia il 20 aprile.
Insegnamento preparatorio **gratis.**
I programmi si spediscono dalla Direzione della Scuola Tecnica.

Sciroppo d'Elicina

46

Questo Sciroppo, preparato coll'Elice della vigna, è di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e da L. 2.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (5 Gennaio 1876).

Citazione — Istante la ditta Grattoni e Compagnia corrente in Torino venne nuovamente citato il signor Gustavo Luigi Enrico Behrns residente in Lubecca, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino per li 18 febbraio p. v. ore 2 pomer., per risoluzione di contratto, danni, interessi e spese. — (Gasca p. c., Torino).

Incanto — Lunedì 24 corrente alle ore 3 pomerid. in Carmagnola al domicilio della Congregazione di San Paolo, Opera Pertusia, si procederà all'incanto per la vendita in un sol lotto di 32 piante pioppo di alto fusto del diametro di cent. 25 a 35, al prezzo complessivo di L. 900.
(Dal *Conte Cavour*, N. 5).

PROVINCIA DI CUNEO — (17 Dicembre 1875).

Subasta — Sull'istanza delli fratelli Damorra fu Alessandro, il tribunale di Saluzzo autorizzò in pregiudizio di Vernetti Rosa vedova Dallatore la vendita per subasta degli stabili caduti nell'eredità Vernetti Gio. Angelo in un sol lotto, e sul prezzo offerto dagli istanti di L. 6600. L'incanto avrà luogo all'udienza del 15 febbraio p. v. a un'ora pomer. innanzi al tribunale suddetto. — (Isasca p. c., Saluzzo).

Citazione — Ad istanza di Bruno Camillo, residente a Bologna, vennero citati li Giacinto Gagliasso e Michele e Giuseppe fratelli Lusso, a comparire avanti il tribunale civile d'Alba, per vedersi fissare l'epoca in cui dovrà aver luogo l'incanto già autorizzato dal tribunale suddetto.
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 2).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) gennaio

		5	6
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	57 25	57 25
» » per febbraio e marzo	»	57 75	57 50
» » per aprile	»	58 25	58 25
» » pei 4 mesi da marzo	»	59 25	59 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	48 —	48 25
» » °/₀	»	52 25	52 25
» bianco 3	»	58 50	58 75
» raffinato scelto	»	141 —	141 —

Liverpool, 6 gennaio (sera)

Cotoni — Vendita generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo — Prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 4000.

Hâvre, 6 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.

Mercato calmo.

» — Luisiana disponibile	Fr.	81 —	— —
» — Luisiana per aprile	Fr.	80 —	— —

Caffè — Venduti Sacchi 1920.

Mercato fermo.

» — Cap.	Fr.	99 —	— —
» — Haïti a consegnare	Fr.	95 —	— —
» — Haïti Cayes a consegnare	Fr.	95 —	— —
» — Haïti Jérémie	Fr.	96 —	— —

Marsiglia, 6 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 35343.
Vendite » 5900.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.